

Centro Studi CEDIFOP News

di Giorgio Anzil

OTS: prospettive di crescita in Italia

La NYD (Norvegia) e CEDIFOP (Italia) sono 2 delle 17 scuole FULL MEMBERS Diving Trainer dell'IDSA la quale a livello mondiale stabilisce i contenuti formativi per i commercial diver e per le scuole programmi formativi e tempi da rispettare per il riconoscimento delle qualifiche di commercial diver nelle diverse profondità. Spesso, per integrare le esperienze e in una ottica di crescita reciproca fra le scuole, vengono promosse occasioni di incontro fra gli istruttori delle varie scuole, come quello che c'è stato fra NYD e CEDIFOP. La NYD si trova a Nesodden, a sud di Oslo. La scuola è sita al molo Fagerstrand, una banchina situata nel fiordo di Oslo, ideale per le immersioni subacquee. Qui si trovano le migliori condizioni di profondità per la formazione degli studenti. Sul molo, due edifici, ospitano tutta l'attrezzatura subacquea, gli uffici e le aule dove, istruttori qualificati mettono a disposizione degli allievi la loro vasta esperienza nelle immersioni inshore e offshore. Dal 27 settembre all'1 ottobre, Francesco Costantino, ha avuto l'opportunità di visitare la scuola NYD di Oslo, nell'ottica di scambio di informazioni ed esperienze tra scuole Idsa. Francesco Costantino è un Supervisor Instructor del Cedifop, scuola sita all'interno del Porto Commerciale di Palermo, in continua e progressiva crescita, grazie anche all'ingresso in Idsa ed alla volontà del direttore Manos Kouvakis e dell'intero Staff di adeguare la propria programmazione didattica agli standard formativi e lavorativi adottati negli altri paesi europei ed extraeuropei. A conclusione dell'assessment presso

la NYD, l'esperienza è stata valutata da Costantino "molto fruttuosa, grazie alla grande disponibilità del Manager Mr Dag" con il quale ha avuto un intenso scambio di idee ed informazioni, ed anche grazie alla disponibilità dell'intero Staff NYD che gli ha permesso di osservare ed apprendere gli standard formativi e le caratteristiche tecniche delle attrezzature in uso nella scuola norvegese, anche i piccoli particolari, continua il docente Cedifop, "non sono stati da sottovalutare ed indubbiamente di grande interesse visto l'esperienza che la NYD ha già consolidata negli anni". Francesco Costantino durante la sua permanenza alla NYD ha effettuato diverse immersioni ed ha osservato le tecniche di addestramento applicate dalla NYD per immersioni con campana aperta, visto che nei prossimi imminenti obiettivi del Cedifop c'è proprio quello di programmare corsi Idsa level 3 (corsi per "OTS - TOP UP, IDSA LEVEL 3"), ed ha anche appreso tecniche e uso di specifiche tabelle per le immersioni che prevedono decompressione in superficie, tecnica al momento non molto in uso nei cantieri subacquei inshore in Italia. Questa esperienza di scambio di informazioni e professionalità tra le varie scuole, proseguirà anche in futuro, fra le scuole Idsa, e assume una particolare importanza, in ambito Europeo, perché rappresenta quanto auspicato nel Protocollo di Lisbona, nell'ottica di una piattaforma che garantisca una formazione equipollente, esistente fra le varie scuole FULL MEMBERS IDSA, nello specifico settore della subacquea industriale. Ancora più importante, diventa questa operazione, se vista in ambito nazionale Italiano, visto che l'Italia attualmente non ha una propria legislazione che definisce

i contenuti della formazione e le competenze del commercial diver. Sono vigenti soltanto tre decreti ministeriali che risalgono agli anni 1979/1981 e 1982 che stabiliscono le modalità di operare all'interno delle aree portuali e nelle immediate vicinanze e i titoli formativi per essere ammessi a queste tipologie di lavori (Registro sommozzatori in Italia).

Questa situazione crea confusione e la proliferazione di scuole (se ne possono contare diverse decine) che senza regole precise attualmente formano OTS (un commercial diver depotenziato in termini di competenze ed abilità acquisite rispetto ai colleghi provenienti da corsi formativi fatti all'estero), a volte solo con un semplice addestramento subacqueo sportivo. Ma laddove brilla per assenza la legislazione italiana, si muovono le varie Capitanerie sul territorio nazionale, cercando attraverso Ordinanze di organizzare ed ordinare il settore dei lavori subacquei, per citarne alcune, Ravenna 1992, Anzio e Palermo 2010.

A livello regionale, grande interesse è espresso dalla Regione Siciliana che sempre con maggiore attenzione guarda a questo settore. La presenza, al Meeting 2010 dell'Idsa, del Vice Presidente della Commissione Parlamentare per il Lavoro e la Formazione Professionale della Regione Siciliana, On. Salvatore Lentini, è indicativa di questo interessamento, che si sta concretizzando con azioni più mirate alla qualità dei contenuti formativi dei corsi autorizzati dalla regione, anche attraverso l'inserimento degli standard formativi Idsa nei corsi di subacquea industriale.

Un altro passo importante in Italia è stato fatto nel 2010, attraverso la pubblicazione dell'UNI, per la prima volta, di una norma





specifica del settore della "Sicurezza e tutela della salute nelle attività subacquee ed iperbariche professionali al servizio dell'industria", che riguarda le attività dei commercial diver in Italia. L'UNI – Ente Nazionale Italiano di Unificazione – è un'associazione riconosciuta dallo Stato e dall'Unione Europea, che studia, elabora, approva e pubblica norme tecniche volontarie.

In Italia l'inserimento del Cedifop, come socio effettivo UNI, e la partecipazione del direttore del CEDIFOP Manos Kouvakis, alla commissione sicurezza per gli aggiornamenti e le modifiche della norma italiana UNI 11366/2010 "Health and safety in diving and hyperbaric professional activities - Operative procedures"; pubblicata in prima stesura nel giugno 2010, permetterà di sottolineare l'importanza dei percorsi formativi adottati dal Cedifop, secondo standard Idsa, nella parte della normativa che riguarda la formazione del commercial diver, del quale l'OTS Italiano, rappresenta la parte iniziale di un percorso formativo più completo, se confrontato agli standard formativi internazionali.

UNI aderisce a European Committee for Standardization, meglio noto con l'acronimo CEN, esso è un ente normativo che ha lo scopo di armonizzare e produrre norme tecniche (EN) in Europa in collaborazione con enti normativi nazionali e sovranazionali quali per esempio l'ISO.

Gli standard europei prodotti dal CEN sono normative armonizzate e adattate dai singoli Paesi che li accolgono, attraverso enti, come per esempio l'UNI per l'Italia, o la SN-Standards Norway per la Norvegia. In Europa, i Paesi membri del CEN (Comité Européen de Normalisation) sono: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gre-

cia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia e Svizzera. In questi Paesi operano organizzazioni nazionali per la creazione di norme a livello nazionale. Sarebbe interessante se l'esperimento del Cedifop che, in qualità di socio effettivo UNI, partecipa all'elaborazione della normativa da presentare al CEN, venisse ripetuta in altri Paesi Europei, dai rappresentanti delle scuole Idsa, cercando di portare al CEN una serie di proposte, che includano gli standard formativi Idsa. Questo supporto potrebbe diventare fondamentale per definire una norma a livello Europeo, tenendo presente che gli standard IDSA sono già adottati in AUSTRIA, BELGIO, OLANDA, e Paesi Scandinavi (DANIMARCA, FINLANDIA, NORVEGIA, SVEZIA).

In tal senso, l'attività dell'IDSA, infatti, è coerente con i principi del Protocollo (Strategia) di Lisbona firmato dagli stati membri della comunità europea nel 2002, riportati in seguito nella Direttiva 2005/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7/09/2005, relativi al riconoscimento delle qualifiche professionali fra gli stati dell'UE, dove al punto (16) testualmente si legge: "Per favorire la libera circolazione dei professionisti, garantendo al tempo stesso adeguati livelli di qualifica, varie associazioni e organismi professionali o Stati membri dovrebbero poter proporre, a livello europeo, piattaforme comuni. A certe condizioni, e nel rispetto della competenza degli Stati membri a decidere le qualifiche richieste per l'esercizio delle professioni sul loro territorio nonché il contenuto e l'organizzazione dei rispettivi sistemi di istruzione e di formazione professionale, come pure nel rispetto del di-

ritto comunitario e in particolare di quello sulla concorrenza, la presente direttiva dovrebbe tener conto di tali iniziative, privilegiando, in questo contesto, un più automatico riconoscimento nel quadro del regime generale. Le associazioni professionali in grado di proporre piattaforme comuni dovrebbero essere rappresentative a livello nazionale e europeo. Una piattaforma comune è una serie di criteri che permettono di colmare la più ampia gamma di differenze sostanziali che sono state individuate tra i requisiti di formazione in almeno due terzi degli Stati membri, inclusi tutti gli Stati membri che regolamentano la professione in questione. Tali criteri potrebbero ad esempio includere requisiti quali una formazione complementare, un tirocinio di adattamento, una prova attitudinale o un livello minimo prescritto di pratica professionale, o una combinazione degli stessi. Occorrerebbe attivarsi, contattando e comunicando agli uffici competenti della Comunità Europea, l'esistenza di questa piattaforma, indicando i Paesi Europei dove operano le scuole Idsa e i Paesi Europei dove sono stati adottati standard e procedure Idsa.

In tale prospettiva, diventa importante, dare maggiore visibilità alle procedure e all'obbligo di revisione/riconferma dell'audit, per il controllo dei percorsi formativi applicati dalle scuole full members, per aumentare la qualità della formazione nelle scuole Idsa, creando nel contempo una banca dati di brevettati Idsa, nelle varie categorie di brevetti; tali dati dovrebbero a loro volta essere messi a disposizione dei soci industrial members Idsa.

Manos Kouvakis
Direttore CEDIFOP